

INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA (IAI) – PRESIDENZA ITALIANA

CONVEGNO INTERNAZIONALE
ARCHEOLOGIA SUBACQUEA DEL MARE ADRIATICO E DEL MARE IONIO
RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI RELITTI

4-5 MAGGIO 2010
AUDITORIUM "BIAGIO MARIN"
VIA G. MARCHESINI, 49 – GRADO (GO)

a cura di Luigi Fozzati, Rita Auriemma

organizzato da

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia
Iniziativa Adriatico Ionica – Segretariato Permanente
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di

Comune di Grado
Università di Foggia
Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico
Consorzio Culturale del Monfalconese

Comitato scientifico

Luigi Fozzati (Soprintendente per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia)
Sebastiano Tusa (Soprintendente per i Beni culturali e ambientali del Mare – Regione Sicilia)
Giuliano Volpe (Università di Foggia)
Edoardo Tortorici (Università di Catania)
Lucia Di Nicolò (Università di Bologna)
Monika Verzàr (Università di Trieste)
Massimo Capulli (Università di Udine)
Rita Auriemma (Università del Salento)

Comitato organizzativo

Rita Auriemma (Università del Salento)
Daniele Ciocchetti (Direzione Generale per le Antichità-Mibact Roma)
Luigi Fozzati (Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia)
Roberto Grassi (Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia)

Comitato redazionale

Rita Auriemma (Università del Salento)
Marta Novello (Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia)

Relitti: che fare?

Archeologia subacquea del mare Adriatico e del mare Ionio

Ricerca, tutela e valorizzazione dei relitti

Atti del convegno di Grado, 4–5 maggio 2010

a cura di

Luigi Fozzati
Rita Auriemma

Contributi di

Igor Mihajlović, Igor Miholjek, Vesna Zmaić, Vladimir Kovačić
Ida Koncani Uhač, Marko Uhač, Maurizio Buora, Massimo Capulli
Rita Auriemma, Gilberto Penzo, Elisa Costa, Gabriele Galletta
Roberto Martin, Stefano Medas, Alessandro Pellegrini, Antonio Socal
Eros Turchetto, Paolo Zanetti, Marco D'Agostino, Maria Grazia Aisa
Francesco Laratta, Mario Mazzoli, Luigi Fozzati, Giuseppina Grimaudo
Claudio Mocchegiani Carpano, Laura Sanna, Francesco Tiboni, Marina Sapelli
Angelo Cossa, Nicola Zaccarelli, Paolo Güll, Rita Auriemma
Cristiano Alfonso, Giuliano Volpe, Giacomo Disantarosa, Danilo Leone
Maria Turchiano, Maria Cecilia Profumo, Paolo Caputo, Vasco Fronzoni
Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Roberto La Rocca, Renato Basso
Antonio Alfano, Valentina Purpura, Benito Antonelli, Baldassarre Giardina
Luisa Migliorati, Marina Nuovo, Giovanna Patti, Donatella Volpini
Nicolò Bruno, Alberto Lezziero, Alessandra De Stefano



Copyright © MMXVII
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia
e ARACNE editrice int.le S.r.l. di Roma

Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0696-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2017

Programma del convegno

Prefazione di Luigi Fozzati e Rita Auriemma

Introduzione

Luigi Fozzati
Relitti: che fare?

I sessione: L'età antica

Igor Mihajlović, Igor Miholjek, Vesna Zmaić
Recent underwater archaeological researches in Croatia: a preliminary report

Vladimir Kovačić
Un relitto di età romana presso Pličina Velika, Orsera (Croatia)

Ida Koncani Uhač, Marko Uhač
Shipwrecks in the water area of Savudrija

Maurizio Buora
Catena di stadera da Marano Lagunare

Massimo Capulli
Il relitto di Caorle 1: problemi di tutela e prospettive future

Rita Auriemma
Relitti della Puglia meridionale: recenti ricerche dell'Università del Salento

II sessione: L'età medievale e moderna

Gilberto Penzo, Elisa Costa
Il rilievo del trabaccolo Marin Faliero

Massimo Capulli, Gabriele Galletta, Roberto Martin, Stefano Medas, Alessandro Pellegrini, Antonio Social, Eros Turchetto, Paolo Zanetti
Laguna di Venezia, bocca di porto di Malamocco: attività di protezione dei relitti del Molo Sud e Faro Rocchetta I

Marco D'Agostino, Stefano Medas
Il relitto dei Cannoni di Malamocco (VE): metodologie e criteri di protezione

Maria Grazia Aisa, Francesco Laratta
Regia torpedinera Lince Cirò Marina: ipotesi di valorizzazione e fruizione

Mario Mazzoli
Archeologia subacquea e storia sommersa dell'Albania: il caso del relitto della nave ospedale Po

III sessione. Il censimento e la tutela

Luigi Fozzati, Giuseppina Grimaudo, Claudio Mocchegiani Carpano, Laura Sanna, Francesco Tiboni
Il Progetto Archeomar: via italiana alla conoscenza e tutela del patrimonio archeologico sommerso

Marina Sapelli
I relitti della costa laziale: problematiche di tutela e prospettive di valorizzazione

Angelo Cossa, Nicola Zaccarelli, Paolo Güll, Rita Auriemma, Cristiano Alfonso
La Forma Maris del Salento e il Progetto WebGIS subacqueo

Giuliano Volpe, Giacomo Disantarosa, Danilo Leone, Maria Turchiano
Archeologia subacquea in Albania: porti, approdi e rotte commerciali da Durazzo a Porto Palermo

Maria Cecilia Profumo
Problemi di tutela fra terra e mare

Paolo Caputo, Vasco Fronzoni, Giusi Grimaudo
Progetto di tutela e valorizzazione di relitti sommersi del Golfo di Napoli: il caso di Capri e del Canale di Procida

Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Roberto La Rocca
La nave tardoantica del Porto di Scauri (Pantelleria, TP): le analisi xitologiche condotte sui reperti dello scafo per ricostruire gli areali di provenienza del legname

Renato Basso
L'attività dei Nuclei Carabinieri Subacquei nella ricerca e tutela dei siti archeologici

IV sessione: Posters. Ricerche varie nei due mari

Antonio Alfano, Valentina Purpura
L'Italia centro-adriatica in età imperiale romana e il rapporto tra la terraferma ed il mare sulla base dei dati archeologici subacquei: una carta di distribuzione.

Benito Antonelli
Relitti di navi lapidarie nello Ionio (le pietre parlano)

Baldassarre Giardina
Ut Alexandriae ita Brundisio adiacens pharos: fari antichi lungo l'arco adriatico

Luisa Migliorati, Marina Nuovo, Giovanna Patti
Sannio e Piceno: evidenze costiere e relitti del medio Adriatico

Donatella Volpini
Rinvenimenti subacquei di anfore nel medio Adriatico: prime note su rotte e circuiti preferenziali

Nicolò Bruno, Luigi Fozzati, Alberto Lezziero
Prosezioni geoarcheologiche in Laguna di Venezia e lungo la costa siciliana orientale

Alessandra De Stefano
Le cave di calcare della Penisola di Karaburun (Albania meridionale)

MARTEDÌ 4 MAGGIO

Ore 9.00

Saluti

Silvana Olivotto
Sindaco del Comune di Grado

Luigi Fozzati
Soprintendente per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

Giuseppe Bilardi
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Stefano De Caro
Direttore Generale per le Antichità-MiBAC

Claudio Zaccaria
Direttore del DiSCAM-Università di Trieste

Simonetta Minguzzi
Dipartimento di Storia e Tutela Beni Culturali-Università di Udine

Ore 9.45-10.30

Relazione introduttiva

Luigi Fozzati, Sebastiano Tusa, Giuliano Volpe
Relitti: che fare?

Ore 10.30-13.30

Relazioni: l'età antica

Irena Radić Rossi, Giulia Boetto
Una collaborazione franco-croata nel campo dell'archeologia navale e marittima

Smiljan Glušević
Grebeni (Reefs) by the island of Silba. The tomb of ships

Igor Mihajlović, Igor Miholjek
Recent underwater archaeological researches in Croatia

Vladimir Kovačić
Un relitto di età romana presso Pličina Velika, Orsera (Croatia)

Ida Koncani Uhač, Marko Uhač
Shipwrecks in the water area of Savudrija

Maurizio Buora
Una catena di stadera dalla laguna di Marano

Massimo Capulli
Il relitto di Caorle

Rita Auriemma
Relitti della Puglia meridionale: recenti ricerche dell'Università del Salento

Ore 14.30-16.30

Visita del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (a cura di Marta Novello e Annalisa Giovannini)

Ore 16.30-19.00

Relazioni: l'età moderna

Gilberto Penzo, Elisa Costa
Il trabaccolo Marin Faliero

Marco D'Agostino, Stefano Medas
Il relitto dei Cannoni di Malamocco (Ve). Metodologie e criteri di protezione

Massimo Capulli, Gabriele Galletta, Roberto Martin, Stefano Medas, Alessandro Pellegrini, Antonio Socal, Eros Turchetto, Paolo Zanetti
Laguna di Venezia, bocca di porto di Malamocco: attività di protezione dei relitti del Molo Sud e Faro Rocchetta 1

Carlo Beltrame, Dario Gaddi
Il relitto del Mercurio

Dario Gaddi
Relitti di età moderna a Grado

Maria Grazia Aisa, Francesco Laratta
Regia torpediniera "Linco": ipotesi di fruizione e valorizzazione

Mario Mazzoli
Il relitto della nave ospedale Po nella baia di Valona

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO

Ore 9.00-10.00

Relazioni introduttive

Claudio Mocchegiani Carpano
Tutela del patrimonio sommerso e cooperazione con le Forze dell'Ordine

Annalisa Zarattini
La Convenzione UNESCO 2001 sul patrimonio subacqueo

Ore 10.00-13.30

Relazioni: il censimento e la tutela.

Luigi Fozzati, Annalisa Zarattini
Il Progetto Archeomar 2002-2010

Marina Sapelli
I relitti della costa laziale: problematiche di tutela e prospettive di valorizzazione

Angelo Cossa, Nicola Zaccarelli, Paolo Güll, Rita Auriemma, Cristiano Alfonso
La Forma Maris del Salento ed il Progetto WebGIS subacqueo

Giuliano Volpe, Adrian Anastasi, Giacomo Disantarosa, Danilo Leone, Mariuccia Turchiano
Archeologia dei paesaggi costieri in Albania tra ricerca, tutela e formazione. Il Progetto Liburna

Maria Cecilia Profumo
Problemi di tutela fra terra e mare

Sašo Poglajen, Andrej Gaspari
Application of Multi-beam in Slovenian Underwater Archaeology

Paolo Caputo, Giusi Grimaudo
Progetto di tutela e valorizzazione di relitti sommersi del Golfo di Napoli: il caso di Capri e del Canale di Procida.

Edoardo Tortorici
La nave arcaica di Gela

Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Roberto La Rocca
La nave tardoantica del Porto di Scauri (Pantelleria, Tp)

Renato Basso – Nucleo Carabinieri Subacquei di Trieste
L'attività dei Nuclei Carabinieri Subacquei nella ricerca e tutela dei siti archeologici

Ore 15.30-17.30

Tavola rotonda

Per una Carta dei Beni Culturali sommersi dell'Adriatico e dello Ionio

Posters

Ricerche varie nei due mari

Antonio Alfano, Valentina Purpura
L'Italia centro-adriatica in età imperiale romana e il rapporto tra la terraferma ed il mare sulla base dei dati archeologici subacquei: una carta di distribuzione

Benito Antonelli
Relitti di navi lapidarie nello Ionio (Le pietre parlano)

Lucio Calcagnile, Gianluca Quarta, Cristiano Alfonso, Antonella Antonazzo
Analisi e datazione mediante AMS (Accelerator Mass Spectrometry) di elementi archeologici per la ricostruzione del paesaggio costiero antico del Salento

Alessandra De Stefano
Indagini subacquee a Mermeri: le cave di calcare della Baia di Valona

Gianna Di Pietrantonio, Marina Nuovo, Giovanna Patti
Il connubio tra l'Archeosub Hatria e la didattica DIR nella redazione di una carta delle presenze sottomarine lungo la costa abruzzese

Claudio Fadda
L'armo velico del trabaccolo Marin Faliero

Baldassarre Giardina
Ut Alexandriae ita Brundisio adiacens pharos: fari antichi lungo l'arco adriatico

Alberto Lezzerio
Prospezioni geoarcheologiche in Laguna di Venezia e lungo la costa ionica siciliana

Vesna Girardi Jurkić, Kristina Džin
Nuove indagini delle ville marittime nella baia di Medolino, Istria meridionale, Croazia

Luisa Migliorati, Marina Nuovo, Giovanna Patti
Sannio e Piceno: evidenze costiere e relitti del medio Adriatico

Giovanni Scicchitano, Valeria Lo Presti, Cecilia Rita Spampinato, Maurizio Gasparo Morticelli, Fabrizio Antonoli, Rita Auriemma,

Luigi Ferranti, Carmelo Monaco
Cave di macine come indicatori di variazioni relative del livello del mare in Sicilia e Calabria

Jean-Daniel Stanley, Maria Pia Bernasconi, Maria Teresa Iannelli, Stefano Mariottini
Studio della sommersione e della migrazione della linea di costa relativa all'insediamento dell'antica Caulonia (odierna Monestirace Marina)

Jean-Daniel Stanley, Maria Pia Bernasconi, Maria Teresa Iannelli, Stefano Mariottini
Ricerche sismiche sulla costa ionica calabrese: i porti di Locri e Caulonia

Luisa Stoppioni
Ab ovo 1. Adriatico settentrionale. Il territorio riminese. III sec. a.C. Le anfore

Alessandra Toniolo
Ab ovo 2. Adriatico settentrionale. Adria. III sec. a.C. Le anfore

Donatella Volpini
Rinvenimenti subacquei di anfore nel medio Adriatico: prime note su rotte e circuiti preferenziali

Luigi Fozzati, Rita Auriemma

Questo volume vede la luce vari anni dopo il Convegno di cui raccoglie gli atti. Sei anni, in termini di attività scientifica, documentazione, casi studio, scoperte e avanzamento delle conoscenze, è in genere veramente un lungo periodo, soprattutto in un dominio come quello della ricerca subacquea, condannato per sua natura a una progressione tutt'altro che lineare. Tuttavia l'argomento trattato nel convegno gradese non ha avuto, nonostante il tempo passato, significative novità, eccezion fatta per alcune nuove scoperte che hanno ulteriormente reso di attualità proprio i temi allora trattati.

I contributi sono stati licenziati dagli autori nel 2012 e pubblicati in ritardo per cause indipendenti dalla volontà degli stessi e dei curatori. Ce ne scusiamo, ma questo disagio nasce anche dalla grave crisi che ha colpito in Italia la ricerca archeologica tutta e in particolare la ricerca nei paesaggi d'acqua - marittimi, costieri, fluviali, lacustri, lagunari e ipogeici.

Il paesaggio d'acqua è per sua natura non solo quinta della ricerca ma forse il più organico degli "archivi" territoriali e culturali, in grado di favorire la 'globalità' dell'approccio e dei sistemi di fonti utilizzate e di garantire quella ricomposizione dei saperi archeologici in una prospettiva unitaria.

Eppure, la ricerca archeologica subacquea vive in Italia una stagione di silenzio, se non di oblio: pochi i progetti, pochissimi quelli didattici, sopravvivono a stento alcune assistenze nelle opere a carattere edile o manutentivo (varianti ai piani regolatori portuali, dragaggi, arginamenti di sponda, realizzazione di approdi diportistici e di interventi di riqualificazione urbanistica, posa di cavi); la ricerca pura deve essere spesso mascherata o mistificata in interventi di mera valorizzazione, che sono, sì, assolutamente auspicabili quanto necessari, ma non possono prescindere da un'azione preventiva di ricerca e documentazione. Nelle Soprintendenze come negli ambienti accademici seguitano a esprimersi singole volontà, legate alla formazione professionale di funzionari e ricercatori, di soprintendenti e docenti: in altre parole, la prassi non ha trovato uno sbocco istituzionale, essa resta purtroppo un evento eccezionale, occasionale, dipendente dalla longevità del singolo incarico: quando quest'incarico cessa, per un motivo o per l'altro, tutto finisce.

L'analisi del quadro legislativo lascia tuttavia intravedere alcune luci al fondo del tunnel. Il Codice dei Beni Culturali ha recepito nel 2004 per la prima volta termini quali *fondali marini* (come contenitori di beni archeologici, Art.91), *Convenzione Unesco* (art.94) e *scoperte sottomarine* (Allegato A). Di notevole rilievo, nonostante

il ritardo di ben nove anni, l'entrata in vigore in Italia della Convenzione Unesco 2001 sulla protezione del patrimonio culturale sommerso, grazie alla legge di ratifica, di esecuzione e di adeguamento dell'ordinamento interno 23 ottobre 2009 n.157. Purtroppo, alla ratifica non hanno fatto seguito le previste azioni normative e istituzionali che la Convenzione Unesco richiede per garantire un'efficace tutela dei fondali non solo marini o sottomarini come recita in alcuni punti il Codice dei Beni Culturali del 2004. In particolare, del tutto disatteso l'articolo 22, comma 1: *In order to ensure the proper implementation of this Convention, States Parties shall establish competent authorities or reinforce the existing ones where appropriate, with the aim of providing for the establishment, maintenance and updating of an inventory of underwater cultural heritage, the effective protection, conservation, presentation and management of underwater cultural heritage, as well as research and education.* L'Italia era l'ultimo Paese del Mediterraneo a non avere istituito un'autorità centrale che si occupasse di archeologia subacquea: oggi è l'unico paese al mondo con importante sviluppo costiero a non avere un organo dedicato alla tutela, promozione della ricerca e valorizzazione soprattutto *in situ* delle proprie ricchezze archeologiche sommerse. Tra le note tuttavia liete è da ricordare che è stata recentemente recepita nel nostro ordinamento la convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta 1992), ratificata appunto dalla legge 29 aprile 2015, n. 5, dove molteplici e puntuali sono i riferimenti alla tutela del patrimonio archeologico, per esempio quando si enunciano, tra le misure di protezione, la costituzione di riserve archeologiche “*anche dove non vi siano evidenti reperti in superficie o sott'acqua*”, o la conservazione e manutenzione “*preferibilmente sul luogo d'origine*”; il forte richiamo della convenzione e della legge alle istituzioni per l'incremento dei mezzi materiali dell'archeologia preventiva riguarda ovviamente anche il patrimonio sommerso, oggetto di un'attenzione che è di solito sensibilmente inferiore rispetto a quella rivolta ai beni “*sub divo*”, se non altro perché meno visibile. La ratifica della convenzione, benché con un ritardo ventennale, ci permette di auspicare anche per i giacimenti sommersi azioni predittive e preventive e sistemi informativi che siano catasti georiferiti in grado di fornire analisi territoriali, carte del rischio e del potenziale archeologico dei fondali, ma anche restituzioni dell'evoluzione dei paesaggi d'acqua, geoarcheologiche e paleoambientali. La legge impegna lo stato “*a realizzare o aggiornare le inchieste, gli inventari e la cartografia dei siti archeologici*”, a produrre, quindi, sistemi informativi, che siano strumenti di governo del territorio, anche costiero e subacqueo.

Un segnale positivo in tal senso è, per esempio, il riversamento dei dati della Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale, realizzata dal Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento, nella Carta dei Beni Culturali della Puglia, strumento allegato al Piano Paesaggistico territoriale regionale, approvato nel 2013, attualmente in corso di revisione e di allineamento con il Sistema Informativo Generale del Catalogo – Sigec web, gestito dall'Istituto Centrale del Catalogo e della documentazione del MiBACT.

Di pari importanza la costruzione della Carta Archeologica della Laguna di Venezia in collaborazione con il Magistrato alle Acque del Ministero dei Lavori Pubblici. Gli oltre 300 siti, georeferenziati, sono in corso di riversamento sulla Carta Archeolo-

gica delle Acque Italiane (*Progetto Archeomar*). Infine, come illustrato in questi Atti, la conclusione delle prime due fasi del progetto Archeomar, che hanno riguardato Campania, Basilicata, Calabria e Puglia (*Archeomar 1*), nonché Lazio e Toscana (*Archeomar 2*). Il *Progetto Archeomar*, attualmente privo di finanziamenti da alcuni anni a questa parte, ha costituito non solo una specifica organizzazione del lavoro subacqueo, bensì un metodo di lavoro a livello interdisciplinare non focalizzato sul singolo sito o sul singolo reperto. L'archeologia ambientale, la storia del paesaggio d'acqua, la ricostruzione di quanto accaduto al manufatto/complesso di manufatti nel corso del tempo hanno obbligato ad estendere le ricerche sia attraverso fonti spesso trascurate sia attraverso il contributo di specialisti di varie discipline. La successiva ricerca in acqua pertanto ha costituito solo la fase finale di un processo scientifico la cui filiera ha visto coinvolti momenti, temi, specializzazioni troppo spesso distanti tra loro. La popolazione locale è stata investita di responsabilità sia per la conoscenza di realtà note sia per la loro conservazione: pescatori, storici locali, gli stessi ispettori onorari delle soprintendenze (spesso trascurati da regolamenti già obsoleti al momento del loro varo) hanno potuto confrontarsi con la passione degli archeologi subacquei.

Proprio in questo senso trova una favorevole accoglienza tra i cittadini il richiamo della Convenzione de La Valletta e quindi della legge 5/2015 “*a promuovere l'accesso del pubblico agli elementi importanti del suo patrimonio archeologico, in particolare ai siti*”; per i giacimenti sommersi questo implica la messa a punto di strategie di fruizione *in situ* e lo sviluppo di un turismo subacqueo ad alta redditività, com'è dimostrato dall'esperienza croata, ma anche da progetti innovativi che si stanno varando, per esempio ad Alessandria d'Egitto, ad opera del Ministero delle Antichità. E' chiaro che tutto questo sottintende un quadro istituzionale ben diverso dall'attuale sia nelle forme sia nel personale tecnico-scientifico che vi attende

Sono da poco usciti i brillanti Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea di Manfredonia, che risale al 2007; come quelli, anche questi contributi fotografano una situazione drasticamente cambiata, oggi contratta e caratterizzata da episodicità e assenza di programmazione. Forse ci ripetiamo, ma continua a mancare nel nostro Paese una o più strutture che abbiano le risorse umane ed economiche per un'efficiente attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sommerso, di cui peraltro le nostre acque sono ricchissime.

Il convegno di Grado (4-5 ottobre 2010) ha infine preceduto l'organizzazione del V Convegno nazionale di Archeologia Subacquea, svoltosi a Udine (8-10 settembre 2016): due avvenimenti che premiano il Friuli Venezia Giulia come regione attiva proprio nel settore dell'archeologia subacquea. La partecipazione di tanti giovani a questo convegno, organizzato dall'Università di Udine e dalla Soprintendenza Archeologia è speranza vera per un diverso futuro dell'archeologia subacquea italiana.

Luigi Fozzati

Soprintendente per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (2008–2016)

Rita Auriemma

Dipartimento Beni Culturali – Università del Salento Servizio catalogazione, formazione e ricerca – Ente Regionale del Patrimonio Culturale – ERPAC Friuli Venezia Giulia

Introduzione

Relitti che fare?

Luigi Fozzati

Quando, ormai alcune decine di anni fa, uno studioso americano in occasione di dispute giuridiche sulla tutela dei relitti, disse che nel solo Mar Mediterraneo essi erano non meno di 15.000, qualcuno rimase sorpreso, quasi choccato, sia per la cifra sia per la capacità (sic!) di formulare tale ipotesi. Le continue scoperte avvenute negli ultimi trent'anni, lo svolgimento di ricerche sempre più sistematiche e l'avvio di cartografie tematiche con tecnologie d'avanguardia stanno dimostrando che il numero complessivo dei relitti d'importanza storico-archeologica nel Mediterraneo forse sono addirittura superiori alla cifra di 15.000.

Cifre a parte, la dimensione raggiunta dal patrimonio archeologico navale, la sua stessa ricchezza repertoriale e qualitativa, l'estensione dell'arco cronologico di riferimento per la determinazione dell'interesse culturale pongono oggi all'archeologo subacqueo problemi non indifferenti. Proviamo a elencarli suddividendoli in categorie per una maggiore chiarezza:

a) costi della ricerca scientifiche

L'estensione di ciò che oggi s'intende per intervento archeologico — sia di scavo sia di documentazione — ha dilatato i costi delle operazioni subacquee e post-subacquee: si pensi anche solo alle caratteristiche che il cantiere deve avere per rispondere ai criteri di sicurezza.

Tali costi ovviamente salgono man mano che ci si allontana dalla linea di costa e si opera su fondali sempre più alti: attrezzature e tecnici rappresentano spese significative, né ha senso continuare a rivolgersi a manodopera “non” specializzata in senso archeologico, ma idonea a interventi in profondità. Del resto, preparare personale archeologico e tecnico per cantieri su fondali compresi tra 50 e 100 metri o tra 100 e 150 metri non ha riscontro economico vista la casualità delle stesse occasioni di lavoro.

Altro discorso meriterebbe ciò che s'intende per archeologia preventiva o archeologia d'emergenza: i pochi ma significativi casi finora registrati in Italia valgono come eventi esemplari che producono problemi su grande scala spesso ignorati o sottovalutati. Si tratta delle fasi successive al recupero comunque archeologicamente corretto del relitto, ovvero del complesso delle operazioni di restauro, di conservazione (stoccaggio/magazzino) e di valorizzazione: chi paga queste ingenti spese? Ricordiamoci che se la normale archeologia subacquea può decidere di fermarsi, l'archeologia preventiva nella maggioranza dei casi non può fare questa scelta drastica.

b) deficit di spazi museali adeguati

Pur dando per scontato che la fase di restauro non rappresenti un problema né economico né metodologico né logistico, la disponibilità di spazi adeguati e idonei per l'immagazzinamento e la valorizzazione rappresenta e rappresenterà anche per un futuro a medio termine un problema senza soluzione di sorta. I casi ben documentati di Grado e Caorle stanno inequivocabilmente a dimostrare che la necessità non aiuta la ricerca di fondi né lo svolgimento di procedure di gran lunga superiori agli stessi tempi dell'archeologia subacquea. L'effetto trascinarsi successivo alla scoperta ed eventualmente allo scavo e al recupero non comporta agevolazioni nella filiera di produzione di un museo di archeologia subacquea o navale. Possono esserci felici eccezioni, ma la norma purtroppo non è favorevole. Avviare pertanto oggi un cantiere di archeologia subacquea su un relitto del Mare Adriatico o del Mare Ionio può rappresentare un autentico suicidio se non si dispone di una soluzione pronta o comunque già molto bene avviata di museo o magazzino. L'ostacolo in Italia è rappresentato non solo da evidenti bilanci in rosso delle pubbliche amministrazioni, di per sé già non molto favorevoli a finanziamenti culturali, ma anche dai continui avvicendamenti politici e tecnici nei vari organismi competenti. A tutto ciò si aggiunge l'indifferenza se non proprio l'avversità di politici, amministratori pubblici e funzionari tecnici del ministero dei beni culturali per l'archeologia subacquea.

c) necessità scientifica versus esigenze locali

In ultimo, ma assolutamente non secondaria, la valutazione scientifica di ricerche, scavi e recuperi. Dato per scontato, ahimè, che ad ogni scoperta segue il lancio mediatico che trasforma ogni rinvenimento in *grande scoperta* e in occasione da non perdere per il turismo locale, sarebbe bene far prevalere il buon senso: non sempre, non dovunque e non a qualunque modo e costo si deve procedere allo scavo e al recupero di relitti sui fondali adriatici e ionici, ma ciò ovviamente vale per tutto il Mediterraneo. In molti casi una posizione rigida da parte del mondo scientifico comporterà alienarsi compagini politiche più o meno cospicue e combattive, abili a sfruttare sinergie di varia natura per sfruttare l'avvenuta scoperta. L'unico modo per uscire vittoriosi da tali scontri è rinviare ogni decisione ad una commissione tecnica che sia capace di programmare l'archeologia subacquea in Italia: esattamente ciò che ancora oggi manca nonostante l'adozione della Convenzione Unesco per i beni culturali sommersi divenuta realtà anche in Italia nel 2010, ma senza conseguenze pratiche come richiesto dalla Convenzione.

La domanda sorge pertanto scontata: che fare quando si scopre un relitto? Prima di rispondere, va detto chiaramente che si tratta di un interrogativo mondiale come la stessa Convenzione Internazionale Unesco di Parigi dimostra in modo inequivocabile. Secondariamente, le risposte, precise e puntuali stanno arrivando e non solo dall'Italia: si vedano gli esiti del progetto europeo *WreckProtect*, conclusosi a Stoccolma nell'aprile 2011. Qual'è comunque la situazione italiana?

Non è difficile fare un bilancio dell'archeologia navale italiana in senso stretto, che ha visto la realizzazione di un solo significativo progetto di ricerca e scavo archeolo-

gico: quello condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia sul relitto del brigantino del Regno d'Italia *Mercure*, affondato nella battaglia di Grado del 1812. Le campagne subacquee al largo di Punta Tagliamento hanno avuto inizio nel 2004 e sono terminate nel 2012 con risultati di rilievo: quasi novecento reperti recuperati tra armi bianche, cannoni e pezzi di artiglieria da un lato e oggetti che appartenevano all'equipaggio militare: bottoni, acciarini, pipe, calzature, anelli, catenine d'oro. Le nove campagne a circa 18 metri di profondità hanno confermato il carattere conservativo del Mare Adriatico per quanto riguarda l'archeologia subacquea e ciò contribuisce a rendere importante il lavoro sul *Mercure*, unico relitto noto del Regno d'Italia sul quale è stato rinvenuto un'elevata quantità di scheletri umani, un primato unico per i relitti storici del Mediterraneo (Beltrame 2012).

Pur non costituendo un progetto specifico, l'archeologia preventiva attuata a Venezia in occasione dei lavori per la realizzazione del sistema MOSE contro le acque alte ha portato alla scoperta di numerosi relitti di varie epoche, tra cui quello importante di una galea veneziana del XIV secolo (Fozzati 2002). Sempre in tema di archeologia preventiva, occorre segnalare il ritrovamento di 24 relitti di navi romane nell'area dell'antico porto di Olbia nel luglio 1999 (Amucano et al. 2003).

Rispetto alla data del convegno di Grado, l'unico aggiornamento significativo è l'avvio del progetto *Anaxum*, dedicato alla storia e all'archeologia del Fiume Stella nel Friuli Venezia Giulia, unico vero intervento scientifico promosso nei corsi d'acqua italiani (Capulli 2014).

Il caso e la necessità. Questa relazione introduttiva termina con l'evidenziazione di quello che assume ogni giorno di più le dimensioni di una vera e propria tragedia per l'archeologia subacquea italiana in generale e per l'archeologia navale in particolare. Si tratta dell'evoluzione delle linee di costa dei mari italiani, e non solo italiani, e dell'antropizzazione dei fondali di tutto il Mediterraneo. Uno dei casi più significativi è quello rappresentato dalla preistoria del mare Adriatico.

Se verificchia o su una mappa geologica la situazione delle aree a rischio per la nostra preistoria, emerge chiaramente una vasta area privilegiata che è il Mare Adriatico, decisamente l'unica area confrontabile per estensione con il Mare del Nord. Il Mare Adriatico è un mare conservativo, ma con il grande handicap di un fondale con accumuli importanti di sedimenti. Soprattutto l'area del Golfo di Trieste ha accumuli di oltre dieci metri, come del resto buona parte dell'Adriatico occidentale. Differente la situazione nell'Adriatico orientale, dove le correnti non depositano ma anzi erodono e puliscono i fondali: ne è dimostrazione la recente scoperta di un sito palafitticolo dell'Età del bronzo lungo le coste croate dell'Istria, precisamente a Zambatija. Il sito, in circa 2.5-3 metri d'acqua, risale a circa 3.500 anni a.C. La scoperta istriana comunque è un primo campanello d'allarme per tutto l'Adriatico, per il quale occorre arrivare a elaborare un progetto partecipato tra i vari Paesi del medio e alto Adriatico. L'urgenza è la stessa di tutto il Mediterraneo che, a differenza del Mare del Nord, è un mare altamente turistico. L'area mediterranea è caratterizzata da un elevato fenomeno insediativo: se gli abitanti dei Paesi che si affacciano sui mari interni (Mare Adriatico, Mar Ionio, Mar Ligure, Mar Tirreno, Mar Egeo, Golfo della Sirte o Mare Libico, Golfo del Leone, Golfo di Taranto, Mar di Marmara, Mare di Sardegna, Canale di Sardegna, Mare di Corsica, Canale di Sicilia, Canale di Malta, Mare delle Baleari, Mare

di Albran, Canale d'Otranto e Mare di Levante) erano 246 milioni nel 1960, hanno raggiunto i 380 nel 1990 e i 450 nel 2015; si stima che arriveranno a 600 milioni nel 2050 e i 700 alla fine del 2100. Altri dati: i venti Paesi prospicienti le coste del Mediterraneo annoverano ben 584 città di mare, 750 porti turistici e 286 porti commerciali. A tutto ciò vanno aggiunti i seguenti numeri: 13 impianti di produzione di gas, 180 centrali termoelettriche, 200.000 imbarcazioni di grandi dimensioni che solcano annualmente il Mediterraneo, 2000 traghetti/giorno per anno, 1500 cargo/giorno, 2000 imbarcazioni commerciali/giorno, 300 navi cisterna/giorno. Le attività delle comunità umane valgono infine ben 731 tonnellate di rifiuti di plastica al giorno che vengono riversate nel Mediterraneo.

Il fenomeno di antropizzazione del Mediterraneo non conosce al momento soste, incidendo negativamente sulla conservazione dei siti archeologici di tipo costiero, semisommerso e sommerso in poca acqua, nonché delle strutture storiche non contemporanee dei numerosi centri abitati di fondazione antica o medievale. La cementificazione delle coste del Mediterraneo raggiunge oggi i 25.000 km complessivi su 46.000 km di sviluppo costiero. Non è finita: manca il fattore turismo. I turisti dei nostri mari erano 135 milioni/anno nel 1990, saranno 235/353 milioni nel 2025. Il Mediterraneo, nonostante la crisi dell'area sud, resta il "primo lago turistico mondiale". Tuttavia, il fattore turismo va suddiviso in due grandi settori: la balneazione e l'attività subacquea di tipo sportivo. L'antropizzazione del Mediterraneo ha già prodotto situazioni di non ritorno per quanto riguarda la salvaguardia, la ricerca e lo studio dei siti preistorici sommersi e semisommersi, soprattutto in poca acqua: la costruzione di porti turistici, la difesa dei litorali dall'erosione, l'inquinamento sono fattori certamente di non facile controllo.

Infine, i fondali sono sempre più interessati dalla posa di cavi e condotte sottomarine. I cavi riguardano sia le telecomunicazioni per il trasporto di segnali analogici o, sempre più, digitali, sia il trasporto di energia (elettricità). La concorrenza dei satelliti per quanto riguarda le telecomunicazioni è per ora una battaglia persa per la differenza dei tempi d'impiego. Le condotte sottomarine sono per lo più realizzate per il trasporto di acqua potabile nelle isole (acquedotti), per gli impianti di depurazione a mare, per varianti di tracciati in relazione alla forte pressione demografica costiera. La costruzione di queste *autostrade sommerse di servizio* ha un potenziale impatto archeologico tanto importante quanto devastante: sia per la posa *protetta* dei cavi sia per lo scavo che precede la realizzazione delle condotte.

In conclusione la crisi *quasi prenatale* dell'archeologia subacquea del Mediterraneo in particolare italiano trova difficoltà crescenti nella formidabile antropizzazione di questo grande lago: questa antropizzazione è l'unico grande ostacolo alla soluzione di lasciare i relitti lì dove sono scoperti o dove giacciono conservati ma non ancora rinvenuti. Il costo della tutela dei beni culturali sommersi è destinata ad aumentare anche per l'erosione delle coste, sottoposte a forme quasi inarrestabili di antropizzazione sia locale sia globale. I dati disponibili parlano da sé: il 42% delle spiagge italiane è in erosione mentre i dati regionali mostrano quadri agghiacciati con il 91% delle coste in erosione per il Molise, il 78% della Basilicata, il 65% della Puglia, il 61% dell'Abruzzo, il 54% di Marche e Lazio. Valori bassi per il Friuli Venezia Giulia (13%), il Veneto (18%) e l'Emilia Romagna (25%). Le altre regioni hanno valori compresi

tra il 33% (Liguria) e il 43% (Calabria) (dossier di E. Pranzini, Università di Firenze; 2006). Le opere di difesa costiera rappresentano infine un ulteriore fattore di rischio per l'archeologia subacquea in acque poco profonde.

La domanda *relitti: che fare*, titolo del nostro convegno, ha davanti a sé risposte non facili, che di fatto sono un compito impegnativo per tutta l'archeologia subacquea non solo dell'Adriatico e dello Ionio, ma di tutto il Mediterraneo.

Riferimenti bibliografici

- AMUCANO M.A., D'ORIANO R., PIETRA G., RICCARDI E., SANCIU A., TILOCCA G. 2003, *Viaggi per mare viaggi per l'aldilà*, Olbia.
- ASTA A., CANIATO G., GNOLA D., MEDAS S. (eds.) 2014, *Navis 5. Archeologia Storia Etnologia navale* (Atti del II convegno nazionale, Cesenatico Museo della Marineria, 13-14 aprile 2012), Padova.
- BELTRAME C. 2012, *Archeologia marittima del Mediterraneo*, Roma.
- CAPULLI M. 2014, *Waterlands. The eco-historical landscape of the Stella river*, Skyllis 14, 20-25.
- FOZZATI L. (ed.) 2002, *La galea ritrovata. Origine delle cose di Venezia*, Venezia.

Sitografi

- www.archeomar.it
www.arrowsproject.eu
www.istiaen.eu/
www.itaca-fp7.eu
www.legambiente.it
www.museonavipisa.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/archeologiasottomarina/
www.thesaurus.isti.cnr.it
www.wreckprotect.eu
www.wwf.it

